

EDITORIALI

Cari lettori, vi presento la nuova veste di Bimbi Senza Frontiere.

Pag. 3

Abbiamo forse condannato i nostri figli e le nostre figlie a stare fermi e seduti?

Pag. 4

Bimbi Senza Frontiere

L'educazione affettiva nelle scuole: metodologie come il 'Social and Emotional Learning' (SEL) e il programma PATHS

Pag. 10

L'Intelligenza Artificiale Generativa si rivela un potente mezzo per esprimere creatività ed emozioni.

Pag. 12

Il 'burn out' genitoriale nell'era moderna: difficoltà, interferenze e il sostegno indispensabile della scuola

Pag. 15

Neuroscienze: un viaggio attraverso mente, corpo e movimento.

Pag. 18



INDICE

- 3 **Editoriale**
Alessio Buzzanca
- 4 **Editoriale**
Alessandro Capponi
- 5 **Bambini e alimentazione**
Marzia Marini
- 7 **Bambini sovrappeso e obesi: è allarme**
Nicola Fuiano
- 10 **Educare all'affettività: un'urgenza concreta**
Luca Vittozzi
- 12 **Intelligenza artificiale generativa: una rivoluzione creativa ed educativa**
Valeria Vetri
- 14 **La sindrome di Text Neck o disturbo da smartphone**
Valentina Sansoni
- 15 **La genitorialità nell'era moderna: sfide, pressioni e ruolo della scuola**
Francesca Ciardiello
- 17 **Mamme tra inadeguatezza ed autonomia**
Aurora Tagliaferri
- 18 **Mente, corpo e movimento dalla prospettiva delle neuroscienze**
Marina Timpa
- 20 **Ad "Amici del Bosco" arriva la psicomotricità**
Linda Aronne
- 22 **Il vento può distruggere ed ispirare**
Martina Simoncini
- 24 **Dieci anni di Kairos, dieci anni di The Giving Tree**
Marzia Marini

Bimbi senza frontiere è una rivista bimestrale di approfondimento socio psico-pedagogico edita dalla Kairos nell'ambito del piano di Ricerca e Sviluppo aziendale realizzate grazie al contributo di educatori e professionisti del settore.

Editore: Kairos Società Cooperativa Sociale Onlus

Caporedattore: Carla Diddoro

Direttore Responsabile: Alessio Buzzanca

Impaginazione e Grafica: Massimiliano Solaini e Gabriele Michele Napoli

Illustrazioni: Nadia Codazzi ed Alice Lattuada

Tribunale di Velletri - Iscrizione n° 12/2018 - RG n° 1378/2018

Tutti i numeri sono disponibili gratuitamente sul sito www.kairoscuola.it



Cari lettori, vi presento la nuova veste di Bimbi Senza Frontiere.



Alessio Buzzanca
Giornalista
Direttore responsabile

Cari lettori, do con voi il benvenuto alla nuova veste di Bimbi senza frontiere, che rappresenta una piccola svolta per questa pubblicazione che diventa a tutti gli effetti rivista scientifica. Nei numeri che si susseguiranno, troverete dunque approfondimenti su temi fondamentali di pedagogia, scienze, psicologia, medicina e tanto altro.

Come potrete notare, l'attualità entra a gamba tesa nelle pagine che sfoglierete. Ad esempio nel pezzo a firma Luca Vittozzi, troverete una riflessione sull'importanza della scuola per uscire dal gorgo della violenza sulle donne. In quello a firma Nicola Fuiano invece, avrete un quadro (ahimé desolante) sulla sedentarietà e abuso di tecnologia dei nostri bambini e ragazzi, che porta a serissime conseguenze. Inoltre tanti altri utili argomenti per scavare nel mondo dell'infanzia e adolescenza.

Leggendo in anteprima i pezzi, mi sento di condividere una riflessione: quanto potrebbe fare la scuola in più rispetto a quanto faccia adesso? Non intendo nei programmi o nell'educazione. Intendo nella formazione di bambini e ragazzi al mondo che in maniera liquida e fulminea, muta precipitevolissimamente.

Come ebbi modo di sottolineare alla tavola rotonda a latere del Primo Convegno Nazionale Kairos che ho avuto il piacere di moderare, la scuola e gli insegnanti non possono far finta che il mondo non sia in evoluzione. Non possono ignorare le nuove tecnologie (hardware e software) e dunque non possono prescindere dall'insegnare regole, netiquette, etica, disciplina.

Gran parte dei problemi comportamentali dei nostri figli derivano proprio dall'erroneo e incosciente - in senso letterale - utilizzo di questi ausili. Dal pezzo del dott. Fuiano abbiamo appreso persino che c'è correlazione tra bullismo e tecnologia, tra obesità e tecnologia. Aggiungo io, tra violenza di (ogni) genere e tecnologia. Ma attenzione, non va assolutamente demonizzato il mezzo, il media. Anzi, va stimolato l'utilizzo corretto e finalizzato di tablet, pc e smartphone. Il problema è insegnare il "come". E in questo la scuola gioca un ruolo fondamentale, sia perché non è detto che i genitori abbiano sufficienti conoscenze da trasferire ai figli, sia perché insegnare l'uso consapevole della tecnologia DURANTE l'orario scolastico e dunque confrontandosi sia con gli adulti che con i propri coetanei, è fondamentale per far acquisire consapevolezza. Ma gli insegnanti sono formati per farlo? Hanno conoscenza adeguata dei social e delle app di messaggistica? Delle regole di iscrizione agli stessi? Dei giochi online interattivi? E dunque di tutti i rischi connessi anche all'invio di foto e video? Dolorosamente temo che la risposta non sia positiva. E non va nemmeno bene che in maniera auto indulgente si dica che queste sono cose da sviluppare in ambito familiare. L'occasione di avere 20 bambini in una classe per 30 ore a settimana non può essere "sprecata" solo per insegnare i Longobardi o i vulcani. Accettazione della diversità, educazione al rispetto nel rapporto uomo/donna, corretto utilizzo di ausili tecnologici, dovrebbero essere argomenti di lezione. Proprio perché è nel confronto di classe tra coetanei e insegnante che possono emergere quelle criticità che, se prese per tempo, salvano i giovani da questa deriva di decadenza e degrado. Lo ritengo indifferibile.

Abbiamo forse condannato i nostri figli e le nostre figlie a stare fermi e seduti?



Alessandro Capponi
Pedagogista
Presidente Kairos

L'ultimo dossier pubblicato da Eurydice sottolinea che gli studenti italiani, rispetto ai propri compagni e colleghi europei, trascorrono a scuola quasi 200 giorni all'anno, in classe.

Un dato che emerge e che certifica un sistema che ritiene che gli apprendimenti debbano essere necessariamente veicolati all'interno delle mura scolastiche, al banco, con o senza rotelle.

A questo si deve necessariamente aggiungere il tempo, all'interno delle mura domestiche, destinato ai compiti casa, con delle variabili assolutamente numerose, in ordine ai risultati, soprattutto sotto il profilo del benessere psicologico, ottenuti dagli studenti.

Altri dati, come alcuni specialisti anche all'interno di questo numero sottolineeranno, rendono viva la preoccupazione per l'eccessiva sedentarietà e obesità dei bimbi e dei ragazzi.

Si aggiunga anche il tempo dedicato a smartphone e consolle, che incolla le ragazze e i ragazzi, con gli occhi, agli schermi.

Abbiamo forse condannato i nostri figli e le nostre figlie a stare fermi e seduti?

Deve passare necessariamente per "sperimentale" un approccio di insegnamento e di apprendimento che metta al centro la pratica educativa "all'aperto"? Fino a quando i docenti che scelgono un approccio caratterizzato dall'adventure education saranno considerati pionieri e guardati con un certo sospetto da alcuni dei propri colleghi e dai genitori?

Nel corso del tempo sono sempre state presenti le cosiddette avanguardie educative e tali scelte hanno sempre incontrato il sorriso delle studentesse e degli allievi, di ogni ordine e grado di scuola, forse perché in grado di parlare in modo diretto ai propri bisogni, nel qui e ora. Ogni scelta e ogni approccio educativo e didattico deve andare verso quelli che sono i traguardi di competenza stabiliti, gli obiettivi educativi e formativi da raggiungere: chi si occupa di scuola e ne determina le scelte, soprattutto quelle così ardite, non deve dimenticare mai queste finalità.

Una volta stabilito dove andiamo e dopo aver rassicurato le famiglie sulla salvaguardia dei livelli di competenza da raggiungere, possiamo serenamente procedere verso una pratica educativa e didattica innovativa, sperimentale, finalizzata ad accrescere autostima e motivazione negli studenti: forse che le pratiche educative sinora utilizzate non sono state efficaci?

Assolutamente sì, le abbiamo sostenute, abbiamo aggiornato i nostri educatori e insegnanti, ci siamo adoperati per stare sempre al passo: oggi prendiamo atto che siamo in un momento delicato in cui, diversamente a quanto Cicerone sosteneva contro Verre O tempora! O mores! dobbiamo necessariamente abbracciare i nuovi mores, i nuovi costumi, le nuove abitudini: i ragazzi cambiano, e dobbiamo adeguare le nuove metodologie didattiche a chi abbiamo di fronte.

Lo dobbiamo fare senza paura, con scupolosità: e per primi saremo noi educatori, dirigenti, insegnanti a studiare per primi.

Per questo, l'anno che verrà, il 2024, sarà l'anno dell'avvio della formazione degli educatori e dei docenti di Kairos sulla pratica dell'educazione all'aperto (outdoor education) e sulle STEAM, acronimo americano di Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Arte, Matematica.

La pedagogia adottata da Kairos, sin dalla sua fondazione, è stata di stampo e matrice deweyana, costruttivista e fondata sull'esperienza e l'apprendimento cooperativo: questi ulteriori approcci vanno, dunque, nel binario già intrapreso sin dal 2013 e saranno, da una parte, fonte di nuova linfa per tutto il personale e le famiglie e dall'altra, dai più piccoli ai più grandi, occasioni uniche di crescita, formazione e benessere per tutti coloro che fruiscono dei servizi educativi, formativi e scolastici di Kairos.

Ne sono sicuro.

BAMBINI E ALIMENTAZIONE

Promuovere un rapporto positivo con il cibo nei bambini: consigli per i genitori

L'approccio a una corretta alimentazione, ma soprattutto l'approccio sano con il cibo comincia già a partire dai primissimi mesi di vita del neonato.

Nutrire il bambino è per i genitori, la cura per eccellenza, una delle più grandi responsabilità dell'accudimento. La preoccupazione più frequente è che il bambino mangi a sufficienza e questo fin dai suoi primi giorni di vita, giorni in cui la crescita di peso diventa il centro delle attenzioni di tutta la famiglia.

Col passar del tempo, l'ansia principale dei genitori resta quella del cibo e l'eccessiva attenzione a cosa i loro bambini mangiano e quanto mangiano: vuole sempre le stesse cose, mangia troppo o troppo poco.

Il momento del pasto dovrebbe essere un momento piacevole, senza stress e, invece, spesso diventa uno dei momenti più complessi della

giornata in termini di energie e tempo dedicato: diventa un gioco di forza tra bambino e adulto, sia in termini di qualità di ciò che mangia, sia in termini di quantità.

Nel corso degli ultimi anni è cambiata molto l'attenzione al tema della salute alimentare, ma quando parliamo di bambini le domande sono sempre quelle di una volta: perché a scuola mangia cose che a casa non vuole? Come faccio a fargli mangiare le verdure? Come faccio a farlo stare seduto a tavola senza fare capricci?

Sempre più spesso l'adulto pur di nutrire il bambino che rifiuta il cibo, elimina completamente ciò che non è gradito, rendendo il gusto e l'alimentazione sempre più selettiva.

Uno degli approcci più utilizzati è il mescolare tutto in un unico piatto rasserenandosi del fatto che in questo modo sono state inserite tutte le sostanze nutritive necessarie (carboi-



MARZIA MARINI

Psicologa

dello sviluppo e dell'età evolutiva. Specialista in alimentazione.

Coordinatore generale dei servizi educativi Kairos



drati, proteine, verdure) impiegando un tempo limitato nella somministrazione del pasto.

Sicuramente il piatto unico è funzionale durante lo svezzamento, ma con il passare del tempo il bambino dovrebbe avere la percezione di quello che gli viene proposto, guardando le forme e i colori diversi, assaggiando le differenti consistenze, perché solo così svilupperà il senso del gusto. Non dobbiamo mai forzare i bambini a mangiare ma dovremo comunque abituarli ad assaggiare tutto per poi discriminare, nel tempo, ciò che piace da ciò che non piace.

Cosa possiamo suggerire ai genitori che hanno bambini di difficile gestione a tavola?

Sicuramente farsi aiutare dai propri figli a preparare i pasti e coinvolgerli nell'apparecchiare la tavola può essere un momento di condivisione in cui il cibo è percepito come piacevole e come un prendersi cura dell'altro.

Buona pratica è far sperimentare cibi e gusti nuovi con pazienza e con frequenza ripetuta, senza rinunciare al primo rifiuto del bambino, aiutandosi nel proporre lo stesso alimento cucinato in modo diverso ed evitando l'inserimento di troppi gusti contem-

poraneamente.

Inoltre, molto importante è ritrovarsi a tavola insieme, dove si può conversare, raccontare la propria giornata, scambiare idee, con un atteggiamento positivo nei confronti del cibo, senza pressioni. In questo modo il momento del pasto sarà veramente piacevole e importante. La pressione e i litigi a tavola, al contrario, porteranno il bambino a un atteggiamento ostile nei confronti dei pasti e di conseguenza un approccio negativo e di rifiuto del cibo.

Certo, non è una sfida facile. Ma come non lo è nessuna delle sfide che i genitori si trovano ad affrontare durante la crescita dei propri bambini. La cosa importante è pensare a come nel corso del tempo si è riusciti a stare accanto ai propri figli con pazienza, quando ad esempio stavano muovendo i primi passi o quando dovevano togliere il pannolino. Tutti traguardi che i bambini raggiungono grazie ai genitori e alla loro capacità di stargli accanto senza pressioni, sostenendoli con amore. Allo stesso modo, abituarli a un sano rapporto con il cibo sarà semplice se i genitori avranno la costanza e la pazienza, tenendo sotto controllo le proprie ansie e preoccupazioni.

Il momento del pasto dovrebbe essere un'esperienza piacevole, senza stress, ma spesso diventa un gioco di forza tra bambino e adulto.

Per sviluppare il senso del gusto, è importante permettere ai bambini di esplorare forme, colori e consistenze diverse nei pasti.

Coinvolgere i bambini nella preparazione dei pasti e sperimentare cibi nuovi con pazienza e frequenza possono aiutare a creare un approccio positivo al cibo.



BAMBINI SOVRAPPESO E OBESI: È ALLARME

“Se abbiamo compromesso la qualità di vita dei nostri figli, è ora di cambiare rotta assicurando loro un domani di salute”

Papa Francesco, ECONOMY of FRANCESCO Terza Edizione, Settembre 2022 Assisi



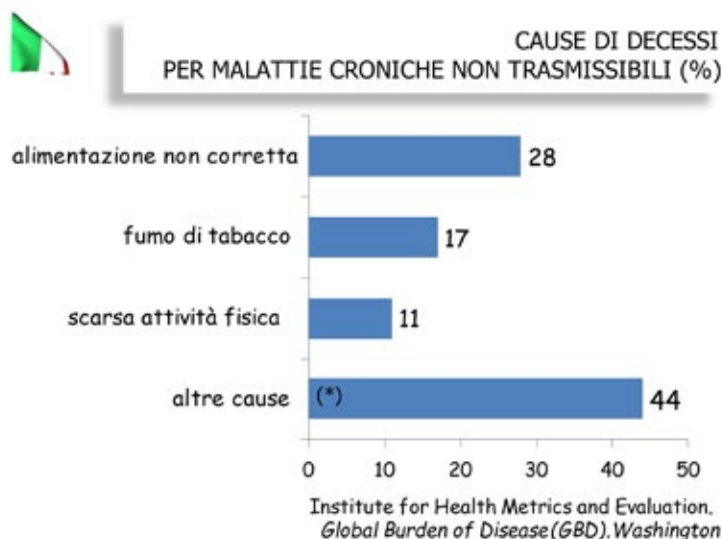
NICOLA FUIANO
Pediatra, autore di numerose ricerche scientifiche. Specializzato nel trattamento del sovrappeso e dell'obesità infantile

Sconcerta che l'appello di Sua Santità non registri attenzione né consensi, così come è desolante che si vivano silenzi e indifferenza verso l'Action Plan dell'OMS 2023-2030 "Working for health" (Lavoriamo per la salute), che invita a considerare "Healthy lives and well being for all", la necessità di adoperarci per la salute e per il benessere di tutti. Un richiamo quanto mai opportuno e attuale se consideriamo che negli ultimi decenni le morti nella prima infanzia sono diminuite, ma al contrario quelle attribuibili a malattie croniche sono aumentate: malattie cardiovascolari +17.7%, malattie croniche respiratorie +8.5%, patologie neurologiche +12.2%, diabete +30.0%, disturbi mentali e comportamentali +5.0%. (Sly PD, Ann Glob Health. 2016;82(1):3-9)

Per di più, l'umanità tutta è chiamata a dover far fronte alle malattie non trasmissibili (NCD) che uccidono 41 milioni di persone ogni anno, pari al 74% di tutti i decessi a livello globale. Ogni anno, 17 milioni di persone muoiono di una malattia non trasmissibile prima dei 70 anni. L'86% di queste morti premature si verifica nei paesi a basso e medio reddito (Global Burden of Disease Study 2019).

Le malattie cardiovascolari rappresentano la maggior parte dei decessi per NCD (17,9 milioni di persone all'anno), seguite da tumori (9,3 milioni), malattie respiratorie croniche (4,1 milioni) e diabete (2,0 milioni compresi i decessi per malattie renali causati dal diabete).

Questi quattro gruppi di malattie rappresentano oltre l'80% di tutte le morti premature per NCD.



(*) abuso di sostanze, rischi occupazionali, inquinamento atmosferico, iperglicemia, ipercolesterolemia, abuso di alcol

Sembra che il genere umano abbia deciso di smettere di aver cura di se stesso per scrivere invece pagine di storia dedicate all'involuzione che col passar del tempo porta al reale rischio di malattia e di morte.

Ed é così che l' albero della vita malamente nutrito, con radici sempre più ricche di alcol, non corretta alimentazione, fumo, sedentarietà, non può far altro se non rinunciare al suo "stile di vita" e presentarci un conto sempre più salato e pesante: le malattie croniche, spesso fortemente invalidanti.

Tornando alla scarsa attività fisica, alla vita sedentaria, responsabile di incremento ponderale e quindi di sovrappeso e obesità, consideriamo attentamente i dati elaborati dall' Ufficio Europeo dell' OMS sulla scorta del rapporto del Childhood Obesity Surveillance Initiative: uno studio condotto dal 2018 al 2020, in 33 Paesi della Regione Europea dell' OMS, che ha visto coinvolti 411.000 bambini di età compresa tra 6 e 9 anni. Nei paesi ad alto reddito, un basso livello di istruzione dei genitori associato a peggiore stato socioeconomico, è inversamente proporzionale a sovrappeso e obesità infantile nella maggior parte dei paesi interessati dallo studio.

Il sovrappeso e l'obesità infantili minano la salute in quasi tutti i paesi europei. Ben il 29% dei bambini tra 7 e 9 anni è in sovrappeso (inclusa l'obesità), con variazioni che vanno dal 6% in Tajikistan al 43% a Cipro. L'Italia si colloca al quarto posto con tassi del 40%, superata solo da Cipro, Grecia e Spagna. Non è un dato di cui andare fieri.

Se si esclude il sovrappeso e si considera la prevalenza della sola obesità nella stessa fascia di età, il nostro Paese è al secondo posto.

Purtroppo il 67% dei bambini italiani tra i 6 e i 9 anni va a scuola in macchina, contro una media europea che si attesta attorno al 50%. I bambini italiani trascorrono in media di 2 ore al giorno davanti alla televisione o agli schermi in generale. E purtroppo ben il 43% dei bambini di età compresa tra 6 e 9 anni trascorre in media almeno due ore al giorno guardando la televisione o utilizzando dispositivi elettronici. Non solo; ma non viene risparmiato neppure il fine settimana, quando più dei tre quarti dei bambini (76%) trascorrono due ore o più al giorno davanti allo schermo. La percentuale di bambini che hanno questa abitudine varia dal 18% dell'Austria al 74% di San Marino seguito proprio dall' Italia.

Sovrappeso e obesità costituiscono un'autentica emergenza ovunque. Se consideriamo tutto il pianeta, nel mondo si contano ben 35milioni di bambini obesi di età inferiore a 5 anni. E non finisce qui, perché nel 2035 si prevede che il 60% della popolazione pediatrica italiana sarà obesa. Dati oltremodo preoccupanti se pensiamo alla qualità di vita dei bambini/adolescenti obesi: la tabella che segue è oltremodo eloquente e deve far riflettere sulla responsabilità degli adulti, dei genitori, che con i comportamenti, le scelte e il mancato adeguato quotidiano controllo, finiscono con l'essere causa di malattia e persino mortalità infantogiovanile.

...una storia di evoluzione ?
da Homo Australopithecus a Homo habilis a...



mf



Complicanze dell'obesità infantile

- Broncopolmonari: apnee notturne, broncospasmi
- Cardiovascolari : ipertensione arteriosa
- Renali: glomerulosclerosi
- Gastrointestinali: epatosteatosi
- Endocrine: diabete tipo 2, pubertà precoce, bassa statura, ovaio policistico, ipogonadismo maschile
- Muscolo scheletriche: piede piatto, fratture
- Psicosociali: bassa autostima, depressione

A questo punto è quanto mai opportuno tornare al Rapporto CENSIS 2021 che segnala come l'utilizzo dello smartphone va progressivamente aumentando anche in Italia e ormai da parte degli adolescenti ha raggiunto il 95%. Di pari passo si è anche registrato un incremento del tempo medio di utilizzo della tecnologia, che supera le 3 ore al giorno in circa la metà degli intervistati. Per di più gli adolescenti navigano in internet molto spesso da soli, con inevitabili ripercussioni su svariati aspetti della vita.

Non educati, non guidati o monitorati nella fruizione di internet e in particolare dei social media, i ragazzi risultano più vulnerabili ai rischi del mondo digitale, con induzione a perseguire comportamenti dannosi: depressione, disturbi alimentari, cefalea, disturbi visivi, disturbi posturali, cyberbullismo, problemi psicologici, disturbi del sonno, dipendenza, ansia. Ma vengono segnalati anche problemi legati alla sfera sessuale, problemi comportamentali, distorsione della percezione del proprio corpo, ridotta attività fisica, grooming (adescamento) online.

E attenzione, anche le abitudini alimentari vengono influenzate e spesso destabilizzate. Il marketing digitale e la promozione del cibo spazzatura sui social media, costituiscono un'autentica minaccia da non sottovalutare in considerazione dell'effetto persuasivo sui minori che finiscono col consumare bevande dolcificate e gassate, merendine e snack che si correlano a rischio di carie, sovrappeso e obesità. Le evidenze scientifiche dimostrano sempre più frequentemente che anche la pubblicità di bevande alcoliche sui social è associata al consumo e pure all'abuso di sostanze alcoliche.

I social media possono associarsi anche al rischio opposto, quello di diffondere messaggi pro-anoresizzanti.

E' tempo di considerare con molta attenzione che i minori specie quelli più fragili vengono raggiunti e influenzati nelle loro scelte alimentari e di condotta: un vero e proprio bombardamento di informazioni alimentari non adeguate, sempre più devastante in rapporto al tempo passato sui social dai nostri ragazzi: maggiore il tempo più alto il rischio di comportamenti dannosi.

E non possiamo non considerare la correlazione tra obesità e bullismo: i ragazzi obesi tra gli 11 e i 16 anni sono più frequentemente vittime di bullismo verbale e fisico. Questo rapporto tende ad invertirsi

nella fascia di età immediatamente successiva, cioè tra i 15 e i 16 anni: sono proprio i ragazzi obesi di questa età a essere i principali agenti di aggressività mostrando episodi di bullismo tra i coetanei.

Quali i messaggi a conclusione di queste pagine?

Da Pediatra devo fortemente considerare, fare mie e proporre le raccomandazioni della Società Italiana di Pediatria:

1. NO a tablet, NO a smartphone prima dei 2 anni, durante i pasti, prima di andare a dormire;
2. Limitarne l'uso a massimo 1 ora al giorno nei bambini di età compresa tra 2 e 5 anni; al massimo 2 ore al giorno per quelli di età compresa tra i 5 e gli 8 anni.

E non posso non sollecitare il lettore di questa rivista a riflettere su quanto con infinita saggezza ed autentico amore per il "pianeta bambino" ci invita a mettere in pratica la Professoressa Annamaria Staiano, Presidente della Società Italiana di Pediatria: "Va incoraggiato, in chi si prende cura dei bambini, un vero e proprio cambiamento culturale che veda in uno stile di vita sano nell'infanzia e adolescenza la base di una vita futura in salute" (pediatria, magazine della Società Italiana di Pediatria; volume 12/numero 10-11, ottobre-novembre 2022, pagg. 18-19).

Abbiamo parlato di scarsa attività fisica, di sovrappeso e obesità, ma per finire, it's time for action!

È dimostrato che lo stare seduti troppo spesso e per un tempo prolungato in modo eccessivamente passivo, statico e monotono causa i seguenti disturbi fisici e psichici:

Riduzione della densità ossea,
Deformazione di singole parti dell'apparato motorio,
Svogliatezza nell'apprendimento e incremento nell'aggressività, disturbi dell'apprendimento,
Effetti sul benessere generale,
Peggioramento del rendimento scolastico

Questi i preziosi suggerimenti che Raffaella Mula-to e Stephan Riegger (Pronti? Facciamo una pausa! Edizioni La Meridiana) ci raccomandano di tenere a mente.

EDUCARE ALL'AFFETTIVITÀ: UN'URGENZA CONCRETA

*Contrastare la violenza con l'educazione emotiva:
un percorso innovativo nelle scuole*

In un periodo segnato dalla tragica realtà dei femminicidi, diventa sempre più evidente la necessità di un'educazione affettiva efficace nelle scuole. Tuttavia, in prospettiva di un'analisi più ampia, non è solo il femminicidio a preoccupare: stiamo assistendo anche a numerosi attacchi verso insegnanti, a situazioni in cui manca un vero e proprio rispetto verso istituzioni, generi e minoranze. Questa tendenza all'irrispettosità e alla violenza evidenzia una crisi più ampia nell'educazione sociale e morale. Il nostro istituto Zaveria Cassia, nel quartiere San Basilio, ha risposto a questa esigenza con una marcia di protesta nella Giornata contro la Violenza sulle Donne, coinvolgendo attivamente studenti, insegnanti, genitori e residenti del quartiere. Questo evento simboleggia l'impegno dell'istituto nel promuovere un cambiamento positivo nell'atteggiamento verso la violenza di genere.

Una buona educazione affettiva riveste un ruolo fondamentale nel plasmare atteggiamenti e comportamenti positivi tra i giovani. Questo approccio, che pone al suo centro lo sviluppo dell'empatia, del rispetto reciproco e della comprensione delle emozioni, si avvale di diverse metodologie scientificamente validate per raggiungere i suoi obiettivi. Ad esempio, il "Social and Emotional Learning" (SEL) si concentra sull'insegnamento e lo sviluppo di abilità socio-emotive, che si sono dimostrate efficaci nel ridurre l'aggressività e migliorare le relazioni interpersonali. Questo approccio non solo insegna ai giovani a gestire meglio le proprie emozioni, ma anche a comprendere quelle degli altri, creando un ambiente più empatico e solidale. Parallelamente, il programma PATHS (Promoting Alternative Thinking Strategies) offre strumenti agli studenti per riconoscere e gestire le proprie emozioni, sviluppando l'empatia e prendere decisioni responsabili. L'efficacia di questi programmi, evidenziata da numerosi studi, si traduce in una migliorata capacità degli studenti di gestire situazioni di conflitto e tensione, riducendo così episodi di violenza e bullismo. Questo dimostra come un approccio mirato e ben strutturato all'educazione affettiva possa avere un impatto significativo sul comportamento e sul benessere degli studenti. Da non sottovalutare è anche la metodologia della "Mindfulness", che promuove pratiche di meditazione e consapevolezza e che svolge un ruolo complementare nel rafforzare queste abilità. Aiutando gli studenti a sviluppare calma e concentrazione,



LUCA VITTOZZI
Docente di Lettere presso
l'ICP Zaveria Cassia,
scrittore e cantautore.

**L'educazione
affettiva nelle scuole
è fondamentale
per plasmare
atteggiamenti e
comportamenti
positivi tra i giovani.**





migliora la loro capacità di gestire lo stress e le emozioni negative. L'integrazione di queste metodologie nell'ambito educativo non solo fornisce agli studenti gli strumenti necessari per affrontare le sfide emotive e relazionali, ma contribuisce anche a formare individui più consapevoli, responsabili e rispettosi. Questo, a sua volta, può portare una riduzione della violenza e un miglioramento della qualità delle interazioni sociali.

Metodologie come il 'Social and Emotional Learning' (SEL) e il programma PATHS promuovono empatia, rispetto reciproco e gestione delle emozioni.



L'esperienza dell'Istituto Zaveria Cassia rappresenta un esempio pratico di come l'educazione affettiva, che è stata integrata nel curriculum scolastico dal 2018, integrata con metodi scientificamente validati, possa portare un cambiamento positivo nel comportamento dei giovani. Attraverso un'educazione affettiva ben strutturata, basata su metodologie consolidate, possiamo sperare di formare generazioni future più consapevoli ed empatiche, capaci di costruire una società più equa e priva di violenza.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA: UNA RIVOLUZIONE CREATIVA ED EDUCATIVA

*Esplorando le frontiere dell'IA:
tra innovazione tecnologica e impatto umano*

"Questo contenuto è stato generato da un'Intelligenza Artificiale"

Non è il caso di questo articolo, ma quante volte ci è capitato di leggere questa frase nel 2023? Google Trends rivela come il termine "AI" (Artificial Intelligence) sia comparso assiduamente nelle ricerche Internet dell'ultimo anno. Tra queste spicca la query "Cos'è ChatGPT?", all'ottavo posto nella top 10 italiana delle domande maggiormente poste dagli utenti al celebre motore di ricerca. Oggi, il mondo aziendale ci dice che più del 60% dei lavoratori utilizza ChatGPT o altri software di IA con cadenza settimanale. Ma sappiamo veramente rispondere a quella domanda così gettonata su Google? Siamo in grado di cogliere tutte le potenzialità (e i rischi) che l'impiego dell'IA Generativa porta con sé, estendendoli ad ambiti alternativi al lavoro d'ufficio?

Secondo Treccani, quando parliamo di Intelligenza Artificiale Generativa facciamo riferimento a "qualsiasi tipo di Intelligenza Artificiale in grado di creare, in risposta a specifiche richieste, diversi tipi di contenuti come testi, audio, immagini, video". Un termine ombrello, che racchiude numerosi modelli di IA addestrati alla creazione di materiale digitale a partire da un input dato dall'utente. Proprio in questo regno sorge ChatGPT, lanciato a fine 2022 e diventato colosso dell'IA Generativa grazie alla sua capacità di fornire dettagliati output testuali, in risposta a richieste effettuate dall'utente in forma scritta (text-to-text).

Ma cosa contraddistingue questa tecnologia, divenuta così popolare nel corso dell'ultimo anno? In realtà, il suo valore aggiunto non è appannaggio di ChatGPT, ma caratterizza l'intera IA Generativa. Il motivo ce lo dice la parola stessa: l'Intelligenza Artificiale può essere in grado di generare, rispondendo non solo a esigenze prettamente utilitaristiche e di ottimizzazione dei processi, ma anche



VALERIA VETRI

Psicologa Clinica e del Lavoro in formazione, diplomata in Gestalt Counselling. Fotografa e scrittrice con esperienza internazionale di Ricerca su IA Generativa e Benessere.

L'Intelligenza Artificiale Generativa si rivela non solo un potente strumento di lavoro, ma anche un mezzo per esprimere creatività ed emozioni.



a bisogni creativi, espressivi ed educativi, oggi forse ancora sottovalutati.

Negli ultimi anni, la ricerca in psicologia ha approfondito i benefici legati all'utilizzo dell'IA Generativa, esplorando come i suoi prodotti non siano meri strumenti di lavoro, ma rappresentino invece un modo accessibile, rapido e altamente personalizzabile per dare forma a vissuti emotivi significativi, specialmente sotto supervisione di un "addetto ai lavori" (Georgieva & Georgiev, 2020). Alcuni studi recenti, ad esempio, si sono concentrati sull'utilizzo dell'IA Generativa text-to-image e di altre tecnologie quali la realtà virtuale a supporto dello storytelling: la semplice creazione di un ambiente naturale da parte dei ricercatori e la sua successiva osservazione, ha stimolato momenti di connessione sociale, dialogo e benessere in gruppi di persone trasversali ad ogni età, comprendendo persino gli anziani (Van Rompay et al., 2023; Otten et al., 2023). L'attivo coinvolgimento nel processo creativo, inoltre, ha suscitato emozioni positive (Van Houwelingen-Snippe et al., 2020), diminuendo il senso di solitudine a favore di un maggiore ingaggio verso l'altro e l'ambiente stesso (Marques et al., 2021; Otten et al., 2023). In altre parole, la possibilità di interagire con lo scenario naturale creato digitalmente modificandone alcuni elementi a seconda del gusto personale o del proprio umore si è rivelata una carta vincente a tutte le età.

Va da sé che strumenti come questi, capaci di avere un impatto concreto sul benessere di chi li usa, necessitano di un'adeguata regolazione, specialmente quando a interfacciarsi sono le generazioni più giovani. Monitoraggio che non può prescindere dal ruolo dell'adulto, garante di un'integrazione etica dell'IA Generativa in qualunque contesto educativo. Dal ricreare un famoso evento storico studiato tra i banchi di scuola al dare voce al proprio mondo interiore in modo innovativo, la responsabilità di educatori e insegnanti giace nella formazione. Perché è conoscendo le potenzialità dei propri strumenti che si prevengono i rischi di chi ne usufruisce.



Studi recenti dimostrano come l'IA Generativa possa stimolare il benessere sociale e personale, riducendo il senso di solitudine e aumentando l'interazione.

La responsabilità nella gestione dell'IA Generativa spetta agli educatori, che devono assicurare un suo uso etico e consapevole nell'ambito educativo.



LA SINDROME DI TEXT NECK O DISTURBO DA SMARTPHONE

Affrontare le conseguenze fisiche dell'uso eccessivo di dispositivi elettronici

Una nuova patologia sta spopolando tra i giovani: si tratta della Sindrome di Text Neck, ossia una condizione NON fisiologica del tratto cervicale della colonna. Le vertebre, sottoposte a un eccessivo stress dovuto a una posizione fissa mantenuta nel tempo - cioè il capo flesso in avanti - vedono alterata la normale curva fisiologica del tratto cervicale. Tutto ciò provoca sofferenza spesso associata a un altro disturbo, quello dello smartphone thumb.

Ogni giorno i giovani e i meno giovani, passano la maggior parte del tempo sui dispositivi elettronici. Per studiare, sui mezzi pubblici, ovunque ci guardiamo attorno, troveremo qualcuno con un telefono in mano pronto a chattare, leggere le ultime notizie, cercare una strada o impegnato in una chiamata.

E dunque, perché si parla di sindrome? Come evitare la cronicità?

La normale curva fisiologica del tratto cervicale è la lordosi, il tratto cervicale è composto da sette vertebre che hanno un ruolo fondamentale perché sorreggono il capo. La testa pesa dai 4,5 kg ai 5,5 kg, ma se la si inclina in avanti per tanto tempo, può arrivare a pesare fino a 27 kg.

Se flettiamo la testa di 15° il carico del peso arriva a 12 kg, se la flettiamo di 45° il carico arriva a circa 22kg, se infine incliniamo la testa di 60°, il peso può arrivare fino a 60kg!

Come si può vedere anche dalla figura i numeri sono importanti. Attenzione però, non dobbiamo valutare solo il grado di inclinazione, ma anche il tempo di tenuta della posizione.

Le conseguenze di questa condizione sono diverse. La sintomatologia può interessare il collo con un indolenzimento, mal di testa oppure dolori alle spalle e alle braccia associati a formicolio e intorpidimento.

Cura e Rimedi:

La soluzione sarebbe quella di non utilizzare i dispositivi elettronici, ma è utopia visto che vengono usati fin da piccolissimi. Bisogna dunque lavorare sull'educazione: assumere una postura corretta, fare delle pause tra un utilizzo e l'altro e ancora eseguire degli esercizi per sciogliere le contratture del collo consigliati dal medico e dal fisioterapista.

Infine, possono essere di aiuto le app che permettono di monitorare il tempo di utilizzo in modo da non sottovalutare i sintomi e le posture scorrette.



Valentina Sansoni
Fisioterapista ed insegnante
nella scuola dell'infanzia.

La soluzione alla Sindrome di Text Neck risiede nell'educazione a una postura corretta e nell'uso moderato dei dispositivi elettronici.



GENITORIALITÀ NELL'ERA MODERNA: SFIDE, PRESSIONI E RUOLO DELLA SCUOLA

*Navigare tra le difficoltà della genitorialità contemporanea:
il ruolo fondamentale del sostegno scolastico*



Francesca Ciardiello
Educatrice Professionale
Socio Pedagogica
specializzata nell'età 0-6.

Al giorno d'oggi essere genitore non è semplice. Sentiamo questa frase riecheggiare in ogni discorso. La sentiamo ripetere tra coppie che parlano, la si usa come scusante ai colloqui scolastici o ancora ne viene fatto un manifesto per futuri genitori.

Ma cosa in realtà rende difficile quello che per antonomasia è un ruolo che non si impara?

Per capire ciò è importante delineare quale sia il vero ruolo del genitore: la lingua italiana ci viene in aiuto spiegandoci che per "capacità genitoriale" si intende quell'insieme di attitudini che consentono di offrire cure adeguate ai bisogni del bambino, di insegnare contenimento e regolazione per i suoi stati d'animo, ma anche di porre dei limiti e delle regole.

Un genitore in sostanza ha il ruolo di mostrare le buone regole e dare un giusto esempio, non limitando quella che è la personalità del bambino, un individuo del tutto diverso.

Ecco che però ci accorgiamo degli ostacoli che si incontrano in questo percorso, interferenze che rendono appunto difficile il percorso genitoriale.

La società moderna è diventata molto presente e a tratti invadente: ci troviamo quotidianamente a doverci confrontare con esempi offerti dai social e dalla televisione. Ai genitori vengono proposti in continuazione modelli da imitare i quali però, invece di aiutare e correre in loro soccorso, creano frustrazione e senso di inadeguatezza.

Questo senso di inadeguatezza e difficoltà, è diventato ancora di più manifesto negli anni pandemici: in quel periodo di emergenza, i genitori si sono ritrovati a dover conciliare il lavoro, la gestione dei figli e della casa, senza mai staccare da questa routine. In quel periodo anche le reti di amici e parenti sono state ridotte drasticamente, diminuendo così il supporto che spesso è necessario ricevere nella gestione dei figli. Non ci scordiamo che dai tempi più remoti è fondamentale per la diade genitoriale essere accerchiata da una "tribù" (o in questo caso da una famiglia o semplicemente da amici), che reca quel supporto indispensabile. Ecco che fa la comparsa in questa epoca storica così delicata il "burn out genitoriale": una condizione di intensa stanchezza causata dal prendersi cura dei figli, che porta a essere emotivamente distaccati da questi ultimi e a dubitare delle proprie capacità genitoriali (Roskam, Raes e Mikolajczak, 2017).

**Il 'burn out'
genitoriale nell'era
moderna: difficoltà,
interferenze
e il sostegno
indispensabile della
scuola**





Arriva qui l'importante e insostituibile sostegno che l'istituzione scolastica rappresenta, un aiuto concreto che coinvolge e rende partecipi i genitori. Una scuola che ascolta, consiglia e mette al primo posto la continuità, così da creare una base solida e di fiducia per il percorso dei bambini e dei ragazzi. Non scordiamo mai le parole di Gianni Rodari (A scuola di fantasia): "Il punto cruciale è quello dell'incontro di base fra genitori e insegnanti, forma concreta dell'incontro fra Scuola e Società: se questo incontro fallisce, la struttura non vive".

Genitorialità oggi: superare le pressioni con il dialogo scuola-famiglia e lo sportello psicologico



Interrogiamoci su quali potrebbero essere i ponti che la scuola potrebbe costruire nei confronti delle famiglie. Sicuramente alla base di tutto c'è il dialogo insegnanti-genitori, uno scambio di notizie e conoscenze senza pregiudizi e timori, atto unicamente al bene del bambino che solo così viene conosciuto e riconosciuto nella sua integrità, tramite la congiunzione della sfera personale e sociale.

Più mirato e approfondito strumento di aiuto è invece lo sportello psicologico alla genitorialità, che inizia a essere presente in sempre più strutture. Uno spazio molto importante, con professionisti che in primis ascoltano e solo successivamente - nel caso sia richiesto - aiutano a superare quel senso di inadeguatezza che può sorgere, gestendo una situazione di conflitto o semplicemente dando una chiave di lettura differente ad un problema.

Un passo molto importante che le istituzioni scolastiche possono fare è l'apertura al quotidiano: dare la possibilità di una collaborazione concreta nell'organizzazione di eventi, feste e nell'attuazione di progetti che coinvolgano attivamente genitori e bambini. Ecco che vengono proposti laboratori creativi nella fascia 0-6 o ancora pranzi e uscite scolastiche nella scuola primaria, cortei di sensibilizzazione ad argomenti di interesse comune. Un insieme di attività non indispensabili, ma al contempo fondamentali per creare quella rete di correlazione sulla quale crescere future persone.

MAMME TRA INADEGUATEZZA E AUTONOMIA

Il ruolo delle istituzioni educative nel supportare le mamme e i genitori nell'era post-Covid: sfide, inadeguatezza e la ricerca di un nuovo equilibrio

Come vivono i genitori e soprattutto le mamme in questi ultimi anni e in particolare dopo il Covid? Mentre da un lato sembra essere presente una forte sensazione di inadeguatezza, con mamme molto insicure che non si sentono mai all'altezza del ruolo genitoriale che ricoprono, dall'altro lato sta diminuendo sempre di più la richiesta di aiuto da parte di esse soprattutto in ambiente scolastico, nonostante le numerose forme di supporto fornite. Può essere che durante la pandemia le mamme e le neomamme si siano trovate a vivere la loro prima esperienza genitoriale senza la possibilità di affidarsi a tutte quelle figure che prima affiancavano i genitori durante la gravidanza e il puerperio. Pensiamo ai corsi preparto che sono stati svolti online, ai gruppi più o meno formali di confronto tra neomamme, ai servizi di accompagnamento ostetrico e psicologico che sono stati sospesi, alle figure dei nonni che si sono necessariamente assentati e tanto altro. Le mamme si sono così trovate senza un supporto presente e con la necessità di affidarsi ai social e al web per trovare le risposte che fino ad allora venivano fornite da figure professionali in grado di trasmettere non solo le proprie competenze, ma anche e soprattutto empatia e comprensione che sono sicuramente fondamentali in un momento così delicato della vita. Attualmente, troviamo nei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia mamme che faticano ad affidarsi al personale educativo e psicopedagogico, ma che tendono ad informarsi tramite il web, con la conseguente difficoltà a discriminare le informazioni vere da quelle fasulle e con la sensazione di essere aggiornati da un punto di vista teorico, ma senza sentirsi davvero pronti nella gestione pratica e quotidiana del bambino e della vita familiare.

Alla luce del fatto che questa situazione non rispecchia una colpa per le mamme, bensì valorizza la loro capacità di trovare comunque una via per affrontare le situazioni e per informarsi, emerge che il ruolo dell'educatore perde valore e non è più quel punto di riferimento importante che rappresentava prima per le famiglie. Cosa può fare quindi l'istituzione educativa e scolastica per sostenere queste famiglie? Come può l'educatore tornare a farsi aprire le porte per essere di supporto alle mamme anche nella vita quotidiana? È sicuramente necessario trovare una via utile sia al servizio educativo che alle famiglie per stabilire una nuova forma di comunicazione in grado di accogliere e soddisfare le esigenze legate a questo periodo storico e di valorizzare le mamme nelle loro competenze, trasmettendo loro un nuovo senso di adeguatezza anche se distante da ciò che viene pubblicizzato tramite i social.



Aurora Tagliaferri
Psicologa e Psicoterapeuta
sistemico relazionale.
Dal 2015 coordinatrice
pedagogica di diversi asili
nido e scuole dell'infanzia.

**Il ruolo
dell'educatore è
fondamentale per
la ricerca di un
nuovo equilibrio
nella genitorialità
contemporanea**



MENTE, CORPO E MOVIMENTO DALLA PROSEPTIVA DELLE NEUROSCIENZE

Esplorando la relazione tra neuroscienze, corporeità ed espressività



MARINA TIMPA

Pedagogista e
psicomotricista conduce
laboratorio psicomotori
per bambini e sportello
di ascolto per genitori e
insegnanti.

Da diversi anni opero come pedagoga e psicomotricista indirizzando la mia ricerca verso il supporto allo sviluppo di bambini con difficoltà evolutive, prevenzione del disagio e promozione del benessere all'interno di realtà educative e scolastiche. Operare nelle suddette strutture mi ha portato a interrogarmi soprattutto come psicomotricista, su temi quali lo sviluppo del cervello, l'impatto delle esperienze su di esso che è in continuo cambiamento proprio grazie alle esperienze fatte e agli stimoli che riceve dall'esterno.

I risultati di numerosi studi di neuroscienze hanno portato a un drastico cambiamento degli stili di allevamento dell'infanzia: un tempo si riteneva che lo sviluppo procedesse da solo e che non bisognasse interferire in questa fase della crescita. Perciò i neonati sino a qualche generazione fa, erano tenuti nella culla, spesso con tendine in penombra che li proteggevano. Per non parlare di quando i bambini venivano fasciati strettamente per immobilizzarli del tutto. Oggi i neonati sono continuamente stimolati. La cosa che rende più interessante questi studi è proprio la scoperta delle neuroscienze riguardo studi che hanno dimostrato come lo sviluppo del cervello e del comportamento sia fortemente influenzato oltre che dall'ambiente esterno anche dai primi movimenti che il neonato osserva.

Fin dai primi giorni di vita, il processo di costruzione della mente si basa sulla capacità del neonato di riconoscere ciò che accade intorno a lui. All'inizio il piccolo ha un ruolo prevalentemente passivo e si limita a notare una serie di movimenti e azioni che hanno lo scopo di preservare il suo benessere e che in generale hanno conseguenze positive. Un adulto che gli si avvicina, che gli parla, che gli sorride, che lo culla, che lo sfama: questo è il mondo iniziale del bambino, fatto

Il cervello in continuo cambiamento è profondamente influenzato dalle esperienze e dai primi movimenti.



dai movimenti dell'adulto, che generano nella sua mente nessi temporali e nessi causali, che saranno alla base dei movimenti, ma anche del linguaggio.

Il corpo e la mente

Ben presto è il neonato stesso, con i suoi movimenti sempre più affinati e selettivi, a produrre azioni che comportano modifiche all'ambiente che lo circonda: azioni che si arricchiscono in breve tempo di complesse sequenze muscolari, volte a imitare le espressioni facciali dell'adulto.

Nel corso del suo sviluppo, il cervello ha bisogno di fare esperienze tattili e motorie: giocare con la sabbia e con l'acqua, fare costruzioni con i cubi, praticare giochi di movimento, perché si sviluppino quelle aree del cervello che sono il punto di partenza per la maturazione delle aree del linguaggio e del pensiero complesso.

Il ruolo esercitato dalle funzioni motorie sottolinea come, nella sua fase iniziale, la mente infantile sia soprattutto concreta, ossia basata sull'interazione diretta e su una serie di tentativi anche infruttuosi, promossi dal bambino e non prestabiliti da un programma genetico. La mente tiene conto del corpo, dei suoi movimenti e delle loro conseguenze, così come tiene conto dei segnali che la informano. Il corpo insomma è una componente essenziale della mente ed è ben difficile che esistano funzioni simboliche che non richiedano, o siano regolate in qualche modo dallo scambio di informazioni con esso.

Fin dai tempi di Maria Montessori, è noto che i bambini abbiano bisogno di fare esperienze dirette, motorie, concrete. Oggi invece si verifica una contrazione dei giochi all'aria aperta, a favore di una "virtualizzazione" delle esperienze ludiche.

I giochi di movimento e di gruppo sono un momento importante e irrinunciabile per strutturare la mente, le emozioni e la socialità. È proprio in questa visione che si inserisce l'esperienza psicomotoria che permette di offrire un tempo fondamentale per la crescita e lo sviluppo infantile, uno spazio che diviene luogo di cura, nutrimento e sostegno delle diverse aree di sviluppo. Un percorso particolare e sensibile forse unico, non sostituibile dalle comuni proposte ludiche ed espressive offerte ai bambini.

Ecco perché le neuroscienze ci insegnano che l'essere umano è un'unità biologica di mente e corpo e si rapporta nell'ambiente attivando il sistema sensomotorio, che ci mette in relazione con tutti gli esseri viventi. È importante dal punto di vista delle neuroscienze promuovere la dimensione espressiva dell'esistenza, valorizzata dalla corporeità e da tutte quelle dimensioni creative generate dalla plasticità del cervello.

In quest'ottica il corpo non è "cosa altra" ... "corpo e mente sono due aspetti della medesima entità" (Osho, Discorsi 1953)



Promuovere la dimensione espressiva dell'esistenza, valorizzata dalla corporeità e da tutte quelle dimensioni creative generate dalla plasticità del cervello.



AD "AMICI NEL BOSCO" ARRIVA LA PSICOMOTRICITÀ

*Implementazione di un laboratorio di psicomotricità al Nido
"Amici del Bosco" in collaborazione con il CPeP*



Rosalinda Aronne
Puericultrice ed educatrice
da 18 anni, coordinatrice di
due nidi Kairos.

Da quest'anno il Nido "Amici del Bosco" ha aderito ad una proposta progettuale pervenuta da CPeP, Centro di consulenza psicopedagogica e psicomotricità che opera sulla provincia di Pavia. Responsabile del servizio è la dott.ssa Marina Timpa, pedagoga e psicomotricista che da anni ha indirizzato la sua ricerca e il suo lavoro verso il supporto di bambini con difficoltà evolutive, la prevenzione del disagio e la promozione del benessere all'interno di realtà educative e scolastiche.

L'idea poi concretizzatasi nel mese di novembre è stata quella di proporre alle famiglie un laboratorio di psicomotricità rivolto ai bambini frequentanti il nido. Le famiglie numerose all'incontro di presentazione del progetto hanno accolto da subito con entusiasmo ma anche curiosità la proposta, aderendo poi alla concretizzazione del progetto stesso.

Da tempo noi di Amici del Bosco avevamo il desiderio di offrire una cornice, un contesto, uno spazio di espressione, comunicazione, gioco, benessere relazionale attraverso un intervento/percorso psicomotorio. La nostra idea peraltro nasce dalla volontà di collocare questa esperienza all'interno della nostra realtà come ampliamento della nostra proposta formativa, andandosi così a qualificare come esperienza formativa utile alle educatrici e ai bambini, dove l'integrazione tra le differenti potenzialità individuali nella progettazione del percorso e nell'esperienza di gioco, diviene alimento personale di ognuno.

Crediamo che l'esperienza psicomotoria permetta di offrire un tempo fondamentale per la crescita e lo sviluppo infantile. All'interno di una cornice ben definita da spazio, tempo e regole si sviluppa l'attività, il gioco dei bambini. Il corpo diviene tramite di esperienze a sostegno dello sviluppo psicomotorio e della libera espressione del sé. In questo intervento l'adulto psicomotricista interviene con una funzione di ascolto e comprensione dell'espressività psicomotoria del bambino, del modo in cui egli si racconta nell'azione, attraverso la relazione con lo spazio, gli oggetti e gli altri.

In questo intervento la psicomotricista, oltre a sostenere con la sua specifica professione lo sviluppo del bambino potrà confrontarsi con le educatrici offrendo loro le proprie osservazioni e la propria professionalità in aiuto rispetto a fatiche di gestione educativa.

L'attività si svolgerà al mattino per una durata di 40 minuti a gruppo, durante la

**Crediamo che
l'esperienza
psicomotoria
permetta di offrire un
tempo fondamentale
per la crescita e lo
sviluppo infantile**

**Si tratta di
un'esperienza
formativa utile
alle educatrici
e ai bambini**



quale la psicomotricista dopo aver preparato il setting, accoglie, osserva e interviene più o meno intensamente sull'azione del bambino o del gruppo, portando il suo contributo di senso, dando ordine e connessione all'azione. Tutto ciò avviene all'interno di una dimensione di gioco, facendo evolvere il gruppo verso il giocare bene dando sempre nuovi stimoli e nuovi materiali.

Lo spazio psicomotorio preparato con cura prima dell'arrivo dei bambini non comprende soltanto materiale specifico psicomotorio (materassi, scale, scivoli, luoghi in cui nascondersi, cerchi, palle ecc) ma include:

- il luogo del rito iniziale e finale;
- il luogo dell'espressività simbolica: spazio mobile organizzato in base al bisogno nascente, ricco di solidi in gommapiuma di diverse misure forme e dimensioni;
- il luogo della costruzione e manipolazione dove gradualmente prendere distanza da quanto si è vissuto con i compagni.

È stato significativo osservare come dopo alcune sedute i bambini oltre ad essere entrati in sintonia con la psicomotricista che li ha catturati con una simpatica marionetta chiamata "il Bruchino" - ideata dalla nostra ausiliaria che li accoglie, li saluta e li accompagna durante la seduta creando un clima giocoso - hanno cominciato ad interiorizzare le regole, muovendosi con quell'auto-regolazione spontanea che nasce dall'affidamento al ruolo preciso e rassicurante dell'adulto.

Pensiamo e ne siamo convinti che questa possibilità offerta ai bambini sia una proposta in progressiva evoluzione che possa stimolarli e accompagnarli a sperimentare e vivere il piacere sensomotorio e la potenzialità e la bellezza del gioco simbolico per i più grandi, un passaggio fondamentale nello sviluppo del pensiero.

La psicomotricista proporrà alla fine di questo percorso la restituzione di informazioni ai genitori per far comprendere maggiormente il valore del percorso psicomotorio e la sua efficacia nel processo di crescita del figlio.

A discrezione della psicomotricista verrà creata una memoria dell'esperienza psicomotoria attraverso l'aiuto di differenti linguaggi, iconografico, fotografico, e manipolatorio.

In conclusione, crediamo che questa impronta psicomotoria al nido, che ha messo al centro le dinamiche di gruppo, sta contribuendo ad allargare il nostro sguardo pedagogico. Infatti riteniamo che i laboratori di psicomotricità possano offrire ai bambini un contesto di gruppo significativo, in un'ottica educativa e/o preventiva in grado di favorire l'armonizzazione dei processi evolutivi.

Tutto ciò avviene all'interno di una dimensione di gioco, facendo evolvere il gruppo verso il giocare bene dando sempre nuovi stimoli e nuovi materiali



IL VENTO PUÒ DISTRUGGERE E ISPIRARE

*Esperienze sensoriali:
un'immersione nei cinque sensi attraverso la natura*

Fare un'esperienza sensoriale significa esplorare il mondo che ci circonda attraverso Tutti i cinque sensi: olfatto, udito, tatto, gusto e vista.

I sensi sono il primo collegamento con l'ambiente circostante e ci permettono di soffermarci su caratteristiche che a primo impatto non noteremmo.

L'esperienza sensoriale è qualcosa di estremamente soggettivo che racconta la nostra storia. Il bambino riceve uno stimolo esterno che mette in funzione gli organi di senso, entra in gioco il coinvolgimento emotivo e creano nella mente del bambino ricordi, abitudini alimentari, comportamenti e personalità.

Quest'anno la stagione autunnale è stata caratterizzata da forti raffiche di vento che purtroppo in molte regioni del Belpaese ha creato dei veri e propri disastri, ma guardando l'altra faccia della medaglia ha colorato le nostre strade con i mille colori delle foglie che sono cadute dai grandi alberi che caratterizzano le strade dei piccoli paesi dell'hinterland milanese.

Una mattina di novembre guardando dalla finestra che si affaccia sul giardino dell'asilo nido, abbiamo potuto notare che i giochi e tutti i mattoncini delle nostre stradine erano completamente ricoperti di aghi di pino, foglie, pigne e piccoli legnetti. Elementi naturali che potevano diventare una esperienza sensoriale unica e ricca di stimoli per i bambini.

Così facendo la natura con i suoi fenomeni atmosferici non aveva creato solo distruzione ma una avventura tutta da vivere.

Io e le mie colleghe abbiamo raccolto tutto il materiale e lo abbiamo disposto su due grandi teli ricreando la stessa immagine che i bambini avevano visto guardando il mondo esterno dalla finestra. I bambini hanno tolto le calze antiscivolo in autonomia e abbiamo dato inizio all'attività.

Non tutti hanno avuto la stessa reazione, alcuni si sono tuffati cercando di ricoprire tutto il corpo con gli aghi di pino, altri si sono focalizzati sul dettaglio



Martina Simoncini
Educatrice.
Specializzata nella fascia
0-6 anni.

**Il gioco sensoriale
sviluppa
efficacemente la
mente del bambino.**





guardando da vicino la pigna o la fogliolina secca e altri hanno avuto bisogno di una spinta di incoraggiamento da parte dell'educatrice prima di immergersi in questa avventura ricca di stimoli sensoriali.

Questa attività ha permesso ai bambini di acquisire delle nuove competenze:

- sviluppare i cinque sensi;
- riconoscere i vari elementi naturali;
- affrontare la paura di ciò che non si conosce.

I benefici del gioco sensoriale sono innumerevoli e più si offre al bambino la possibilità di esplorare, toccare, adorare, ascoltare e di entrare in contatto con l'ambiente attraverso i sensi più efficace e considerevole sarà lo sviluppo della sua mente.

Mentre gioca il bambino si pone domande, cerca soluzioni ai problemi, commette errori ed escogita soluzioni possibili.

Il corpo è il primo strumento che utilizziamo per scoprire il mondo circostante e dobbiamo trasmettere ai nostri bambini che bisogna partire da se stessi per potersi aprire a nuove conoscenze.

“Il bambino non impara, ma costruisce il suo sapere attraverso l'esperienza e le Relazioni con l'ambiente che lo circonda”.
Maria Montessori

DIECI ANNI DI KAIROS, DIECI ANNI DI THE GIVING TREE!

Dal The Giving Tree di Colleverde di Guidonia, in provincia di Roma nasce un'esperienza lunga dieci anni

La Kairos festeggia quest'anno i suoi dieci anni dalla costituzione della Cooperativa, nata insieme all'acquisizione della struttura e del franchising del The Giving Tree di proprietà della società Frasi.

Dal 2016 l'asilo nido e la scuola dell'infanzia sono stati trasferiti nella struttura attuale che nell'anno educativo 2021/2022 è stata ristrutturata e rinnovata negli spazi, diventando ecosostenibile. Un vero gioiello.

L'asilo nido e la scuola paritaria internazionale hanno visto in questi anni il susseguirsi di numerose famiglie, molte delle quali sono ancora nostri utenti, tornati anche per i secondogeniti.

Il coinvolgimento dei genitori è una delle priorità del nostro progetto educativo perché la fiducia e la condivisione degli obiettivi rende sereno il percorso di crescita dei bambini verso l'autonomia.

Per questa occasione così importante, desideravamo ritrovarci e condividere un momento dedicato ai bambini e alle loro famiglie, dando alla scuola una nuova veste: un coloratissimo Luna Park.

Domenica 3 dicembre il The Giving Tree si è vestito a festa e ha regalato ai bambini un momento magico, fatto di clown, tiro al bersaglio, lancio degli anelli, centra il barattolo, trucca bimbi, zucchero filato, palloncini, spettacolo delle bolle giganti e lo show di magia.

È stata davvero una bella giornata. I bambini sono stati i veri protagonisti nel nostro parco, che per loro è ambiente familiare dove si ritrovano tutti i giorni tra il gioco libero e le attività di outdoor education.

Sono intervenuti Alessandro Capponi, Presidente della Kairos oltre a Simona Tanese e Francesca Galbo fondatrici della società Frasi ed ex



proprietarie del The Giving Tree di Colleverde. Tanta emozione nelle parole del Presidente, nel ripercorrere i momenti vissuti insieme, nel ringraziare lo staff che, con tanta dedizione e professionalità, porta avanti la filosofia della Kairos.

La Società Frasi, per l'occasione, ha omaggiato la scuola con dei testi in lingua inglese per bambini, editi da Frasi4Kids.

La giornata è terminata con un piacevole momento in cui abbiamo pranzato tutti insieme.

Il coinvolgimento dei genitori è una delle priorità del nostro progetto educativo perché la fiducia e la condivisione degli obiettivi rende sereno il percorso di crescita dei bambini verso l'autonomia



Intervista ad Alessia Tomassini, insegnante della scuola dell'infanzia (già in servizio al The Giving Tree nel periodo di Frasi)

Nel corso degli anni sono cambiati i bambini?

Nel corso degli anni sono cambiate molto le famiglie e gli stili educativi che mettono in atto con i propri figli e di conseguenza sono cambiati anche i bambini. Si tende ad avere delle alte aspettative nei loro confronti, ma allo stesso tempo c'è la tendenza ad evitarli qualsiasi tipo di frustrazione, ritardandone la maturità emotiva.

Il cambiamento dei bambini ha portato anche a un cambiamento dei modelli educativi?

I modelli educativi a cui facciamo riferimento sono sempre gli stessi, quelli che delineano il progetto educativo Kairos che nel tempo si è arricchito di nuove proposte, in linea con i nuovi apporti e studi pedagogici. L'attenzione è sempre focalizzata alle peculiarità e all'individualità di ciascun bambino, quindi rimoduliamo strategie e interventi sulla base di questo. È necessario ancor più che in passato, creare alleanza con le famiglie per far sì che i bambini non siano confusi da regole e scelte educative discordanti tra scuola e famiglia e per rendere il loro percorso di crescita più sereno possibile.



Intervista a Francesca Galbo, fondatrice del franchising ed ex proprietaria del The Giving Tree

Quali aspettative avevate al momento della cessione della vostra sede di Colleverde? Cosa ne pensate del risultato raggiunto?

Sono passati dieci anni da quando abbiamo consegnato le chiavi del nostro primo nido a Kairos e oggi siamo a festeggiare non solo il passare del tempo, ma anche i successi e le realizzazioni straordinarie che Alessandro Capponi ha ottenuto con questo prezioso patrimonio. Quando abbiamo venduto quel primo nido, non avremmo mai immaginato quanto bene sarebbe stato curato e sviluppato. Guardando indietro, siamo felici di vedere quanto sia stato investito in impegno e dedizione. Il piccolo nido è diventato il luogo dove insieme sono stati raggiunti traguardi che ci riempiono di orgoglio.



**CENTRO SPECIALIZZATO
IN PIANI INTEGRATI DI
RIABILITAZIONE
FISIOTERAPICA**

TERAPIE FISICHE:

- Terapia manuale
- Linfodrenaggio
- Ginnastica posturale
- Kinesiterapia
- Riabilitazione ortopedica
- Riabilitazione pre e post chirurgica
- Riabilitazione sportiva
- Ginnastica propriocettiva
- Bendaggi funzionali

TERAPIE STRUMENTALI:

- Tecarterapia
- Terapia ad onde d'urto focali
- Laserterapia
- Ultrasuonoterapia
- Magnetoterapia
- Elettroterapia

www.logosmedicalcenter.it

**SERVIZI PER LA CURA
ED IL BENESSERE PSICOFISICO
DI BAMBINI ED ADULTI**

**CERTIFICAZIONE
DIAGNOSTICA DEI DSA:**

Il Centro Clinico Logos Medical Center dal mese di Maggio 2021 ha ottenuto l'accreditamento della Regione Lazio per la Diagnosi dei DSA in accordo con la DGR 32/2020 e con la nota 666990 del 27/07/2020.

**Centro Riabilitativo
Ex. art 26
convenzionato
con il SSN**

- Psicoterapia
- Consulenza psichiatrica
- Neuropsichiatria infantile
- Riabilitazione cognitiva per bambini e adulti
- Logopedia per l'età evolutiva e per l'età adulta
- TNPEE - Terapia della neuro-psicomotricità

